

Achille Costi nasce a Verona il 26 dicembre 1935.

Frequenta il Liceo artistico e nel 1962 si laurea in Architettura a Venezia.

Collabora con il padre Talete in alcune opere scultoree per la parrocchia di Salzano (Venezia) e nel 1954 partecipa all'esposizione di Artisti Trevigiani, allestita presso il Palazzo dei Trecento a Treviso. Riprende l'attività artistica nel 1970.

Approfondisce le sue capacità espressive attraverso l'uso di vari materiali quali il marmo, le varie essenze di legno, la terracotta e il bronzo. Nello stesso tempo si dedica allo studio e all'esecuzione dell'affresco e delle tecniche sperimentali della grafica presso l'Atelier Aperto di Venezia di cui è socio fondatore.

Uno degli interessi di Achille Costi è rivolto all'archeologia che lo vede attivo nell'ambiente trevigiano fin dalla metà degli anni '70. È da quel periodo che dirige il Gruppo Archeologico Trevigiano, che effettua numerosi ritrovamenti concernenti il periodo pre-romano degli antichi Veneti.

Scrivendo alcune pubblicazioni riguardanti il territorio tra Sile e Piave, in collaborazione con professori del C.N.R. e dell'Università di Padova. Negli anni '90 presenta alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale un progetto di restauro della Porta dei SS. Quaranta di Treviso, che verrà realizzato fra il '95 e il '98.

Riceve numerosi premi tra cui nel 1988, il 1° Premio nazionale di scultura della rivista "Arte" Mondadori, e il 1° Premio Internazionale di Scultura su legno a Cortina d'Ampezzo nel 1989.

Alcune sue sculture figurano presso Enti pubblici come Ca' dei Brittoni di Treviso, il piazzale della Stazione ferroviaria di Treviso, il giardino pubblico di Paese, progettato da lui medesimo, e in collezioni private.

Opere artistiche sono state realizzate per gli edifici industriali della ditta CEPI di Paese e della Ditta Taffarello di Carbonera (TV), ed altre, a carattere sacro, sono collocate nella chiesa di San Liberale a Treviso, nel Santuario di Santa Reparata a Buddusò (SS), e nel museo di Chioggia.

Opere di grafica sono in permanenza nel Gabinetto di Stampe Antiche e Moderne di Bagnacavallo (RA), nel museo della Xilografia di Carpi e nella galleria "Venezia Viva" di Venezia.

Da anni esegue le sue sculture in marmo nei laboratori di Pietrasanta (LU).

Lavora nello studio presso la sua abitazione a Castagnole di Paese (TV), in via della Pace 9.

Testi critici di:

Enzo Demattè (1984)

"... ogni singola concezione poetica è profondamente legata alla materia prescelta e al preciso momento dell'ispirazione così che ne diviene impossibile ogni ripetizione. ... L'ispirazione in Achille si fa progetto cosciente: egli diviene, in sostanza, "architetto" della scintilla artistica, la adegua al materiale che di volta in volta l'ha suscitata, "costruisce" per leggi volumetriche e tridimensionali sfruttando le caratteristiche del sasso, del legno, del marmo, del gesso conoscendo con l'intelligenza del progettista il risultato finale."

Eugenio Manzato (1987)

"... E i figli seguiranno le orme del padre: non per alunnato diretto, come nelle antiche botteghe, bensì per stimolo di visione, e forse per forza di emulazione. ... Achille è architetto e neppure un occhio distratto e superficiale può credere ad una primitività naturale dei suoi "sassi del Piave" o dei suoi legni dalle linee purissime. ... Sarà più utile cercare in questi lavori, legati sì da indubbia sincerità creativa, quei valori universali che da sempre connotano l'arte, la scintilla di infinito, misterioso e sublime, che da sempre arricchiscono e appagano lo spirito."

Carlo Rao (1991)

"... Vien voglia di toccare i segni dello scalpello che l'artista incide sulla materia – la pietra, il gesso, il legno, il bronzo: ciascuno di quei segni stilizza l'attesa dell'alba e racconta le più acute ed intime invocazioni. Di certo, testimonia il fervore dialogico che accomuna (e indissolubilmente) artista e opera, si

trasforma in paginetta che proclama (e giustifica) un consuntivo che – ben oltre il dato individuale e personale – alfabetizza (ed assegna) più calde memorie collettive. E sempre con la leggerezza che soltanto un uomo (e creatore) semplice e raro è in grado di fare. ...”

Manlio Brusatin (1993)

“ ... I primi passaggi della metamorfosi scultorea di Achille Costi sono pieni di materia, di rocce intruse che si addensano in una forma efficace e conclusa come un meteorite che abbia bruciato un continente enorme intorno a sé per concludersi in un piccolissimo cosmo. Questo effetto si avverte nel suo primo itinerario scultoreo. Poi invece la sua scultura è percorsa da un vento opposto di materialità che soffia dentro ai vuoti e concavi che compongono forme velate e arcuate, dispiegandosi secondo il soffio di un aliseo o a una gemmazione fulminea . Come una primavera lungamente aspettata e già sbocciata, che non è possibile aver saputo quando, pur avendola osservata giorno per giorno. ...”

Francesca Magnano (2000)

“ ... All’ombra delle rade parole di commento di Achille Costi alle sue opere e di fronte al suo continuo lento accarezzare le lisce superfici, scopri, in un attimo appunto, una linea che corre senza sosta, senza sussulti; una linea continuamente irrorata dalla luce. Lo sguardo la segue senza indugio e scivola con essa, lungo i confini della forma, ritornando ogni volta al punto di partenza.

Il disegno che le ha generate ha assorbito, prima di loro, ogni incongruenza, ogni ostacolo al percorso imprevedibile della luce, ha filtrato ogni ombra per rendere puramente visibile il movimento che ogni volta si definisce dentro alla contrapposizione chiara di volumi. “Il movimento ritmico che esiste in natura”, come dice Costi, rende visibile l’invisibile, percepibile quella forma complementare e trasparente, che delinea ogni singola molle curva dell’opera. ...”

Livio Fantina (2002)

“ ... Nella materia rivisitata e interrogata dalla mano dell’artista, ogni modulo che viene svelandosi appare vivo e dinamico, testimone dell’impossibile staticità della natura, nucleo elementare che dichiara l’infinita ricchezza e varietà prodotta dallo scorrere del tempo. In questo spazio osmotico tra natura e storia, l’elementarità del modulo può assumere la complessità ancestrale dell’archetipo, l’esistenza minimale della forma, che si manifesta nel ritmo di infinite varianti pronte ad incarnarsi nei detriti abbandonati dalla storia lungo il suo corso, sassi emergenti dai fiumi che sembrano aspirare ad una geometria elementare per riuscire a comunicare il senso del loro esistere geologico.”

Nicoletta Antonello (2002)

“ ... L’archetipo delle “Vele” si erge al centro del giardino, con i suoi sette moduli rivolti nelle diverse direzioni degli orizzonti, a ricordare le migliaia di emigranti partiti da Paese verso le terre lontane del mondo. Inconsciamente l’artista sembra attingere dal pozzo della memoria collettiva riportando alla luce della percezione la simbologia dell’albero cosmico o asse del mondo che negli antichi miti (e nelle loro manifestazione architettoniche rituali) vive nel centro della montagna sacra, per congiungere dimensione umana e dimensione divina attraversando le sette sfere celesti. ...”

Davide Martinelli (2010)

“ ... la “Porta di Treviso ... ha un’importanza nodale nel percorso dell’artista perché, in “un’unica forma, ripetuta specularmente e traslata sul piano orizzontale, in cui le linee curve costituiscono l’elemento generatore del volume”, realizza già pienamente alcune specificità dell’immediata produzione a venire: il dialogo simmetrico dei volumi, l’equilibrio armonico delle parti, la predilezione per la vitalità della linea curva che, anche quando si interrompe, lega tra loro le forme, rendendo di fatto impossibile una

comprensione dell'opera che prescindano da più punti di vista. Tutto questo si inverte nel segno dell'armonia, principio formatore che, in quanto tale, prevede una pluralità di voci. Non c'è infatti scultura, tra quelle qui presentate, che non esprima equilibrio delle parti, utile certo per la coesistenza dei diversi elementi, ma, in prima istanza, condizione senza la quale non può darsi scultura alcuna. Le creazioni di Costi sono infatti una dichiarazione inequivocabile che, per compiersi, la libertà espressiva deve sempre essere regolata. Non c'è opera autentica che possa prescindere dal governo dei suoi elementi costitutivi. Non c'è ispirazione senza lo studio concreto di quanto si è intuito.

Non c'è figura sognata se, al risveglio, l'operosità delle mani non le attribuisce la sostanza della forma. ...”

Gianfranco Card. Ravasi (2011)

“ ... Vorrei quindi dirLe il mio sincero apprezzamento per le sue realizzazioni artistiche, che esprimono un forte dinamismo e manifestano un'idea di grande leggerezza, proprio come ali o vele al vento. L'accurato uso dei diversi materiali adoperati, dal legno al bronzo e soprattutto al marmo, riesce tuttavia a imprimere nelle opere una profonda carica interiore, per cui la leggerezza e la dinamicità delle forme non vanificano ma manifestano ancor più eloquentemente valori e sentimenti, emozioni e contenuti di grande profondità, anche spirituale. ...”

Roberto Fontana (2013)

“ ... Con la mostra “La memoria del Sacro” forse la più ambiziosa, quella in cui l'artista si misura, allo scoperto, con i suoi sogni più alti, spinto dal suo spirito di ricerca che gli impone, novello Ulisse, di oltrepassare le colonne d'Ercole per cercare di svelare l'ignoto.

Lo fa ogni artista degno di questo nome! Sognare i propri sogni, le proprie visioni, per tradurle in arte, non stancandosi mai di procedere oltre il confine del già raggiunto. ...”

Antonio Mons. Marangon (2013)

“... l'artista è una persona *in ricerca di un più in là*, rispetto al già raggiunto e definito; verso dunque la soglia del simbolico e ... dell'infinito. Con due qualità complementari: quella di riuscire a comunicare tale sua esperienza di ricerca; e inoltre, quella di intravedere e di cogliere anticipatamente le aspirazioni e gli orientamenti spirituali più profondi del suo tempo; e darne una interpretazione. Dunque, si può legittimamente accostare l'artista al profeta biblico: itinerante accanto a tutti coloro, che escono dalla monotonia del ripetuto, della mancanza di originalità e di speranza; vicino e solidale verso ogni situazione umana da motivare e incoraggiare. ...”

Esposizioni di scultura

Personalì

- 1983 Palazzo Balbi, Pieve di Soligo
- 1984 Castello della Regina, Asolo
- 1987 Casa Salce, Treviso
- 1990 Albergo “Alla Torre”, Castelfranco Veneto
- 1991 Casa dei Carraresi, Treviso
- 1993 Galleria del Centro Internazionale della Grafica”, Venezia
- 1994 Ca' Lozzio, Oderzo
- 1998 Casa Malipiero, Casa Freja Stark, Municipio, Asolo
- 1999 Ca' Celsi, Istrana

- 2000 Spazio Arte Pisanello, Verona
- 2001 Sala "Accademia" dell'Hotel Regina, Cortina d'Ampezzo
Spazio Lazzari, Treviso
- 2002 Casa dei Carraresi, Treviso
- 2003 Hotel Maggior Consiglio, Treviso
- 2004 Gipsoteca Canoviana, Possagno
- 2006 "Loggia dei Cavalieri", Treviso
- 2008 "Art in the City", Jesolo
- 2009 Albergo BHR, Treviso
- 2010 Ca' da Noal-Robegan, Treviso
- 2013 Battistero nel Duomo, Treviso

Collettive

- 1975 Verona
- 1978-9 Ca' da Noal-Robegan, Treviso
- 1980 Pietralunga (Perugia) e Perugia
- 1981 Ponzano Veneto
- 1986 Cortina d'Ampezzo
- 1988 Galleria "Finarte", Roma e Milano
Filadelfia, U.S.A.
Biennale d'Arte, Treviso
- 1989 Cortina d'Ampezzo
- 1991 Chostro di San Francesco, Treviso
- 1995 Millstatt, Austria
- 1996 Venezia
- 1997 Castello di Carimate (Como)
Biennale Internazionale d'Arte, Malta
- 1998 Profonde Ville, Belgio
- 2000 Arte Fiera di Padova
Collegiata "San Lorenzo", Montevarchi
- 2005 Centro Espositivo "Agorà", Massarosa (Lucca)
- 2006 "L'arte per il costruire"- Sede Ance, Treviso
- 2007 "Ca' Lozzio", Oderzo
Premio Comisso "Grolla d'Oro", Treviso

Esposizioni di grafica

Personalì

- 1991 Centro Internazionali della Grafica, Venezia
- 1996 Galleria Chaplin – Incisioni, Alassio, (SV)
- 2008 Associazione Internazionale Incisori – Atelier 50, Roma

Collettive

- 1993 Repertorio degli Incisori Italiani, Bagnacavallo, (RA)
Biennale di Xilografia, Carpi, (MO)

- Galleria d'Arte di Carignano, Carignano
- 1994 Galleria "Il Catalogo", Verona
- 1997 Repertorio degli Incisori Italiani, Bagnacavallo, (RA)
- 1999 Casa di Dante (Società delle Belle Arti), Firenze
- 2000 Castell'Arquato (Parma)
- 2001 Repertorio degli Incisori Italiani, Bagnacavallo, (RA)
- 2002 Gallery 10, LTD, Washington D.C.
- 2003 Locanda "Stella d'Italia", Badoere, (TV)
- 2005 Spazio Arte Pisanello, Verona
- 2005-9 Esposizione Itinerante de "Il viaggio di Marco Polo" a cura dell'Associazione "Venezia Viva-Atelier Aperto", in varie città europee
- 2006 Gallery 10, LTD, Washington D.C.
- 2008 Villa Bertelli, Forte dei Marmi, (LU)
- 2013 Associazione Internazionale Incisori - Roma